

Fondazione Giovanni Scaramangà di Altomonte Trieste – via Filzi 1

La Fondazione questa volta presenta una descrizione dell'immobile nel quale si trova il museo illustrato in una precedente relazione.

L'immobile che una volta era conosciuto semplicemente come "Casa Scaramangà", ha la facciata principale sulla piazza Sant'Antonio ed era originariamente un edificio ad uso esclusivamente commerciale sorto contemporaneamente allo scavo del canale che a quei tempi arrivava fino alla chiesa. Al pianoterra si trovavano ampi spazi che permettevano lo sbarco delle merci direttamente dalla nave ai magazzini e al primo piano erano situati gli uffici ed eventualmente l'abitazione dei proprietari della ditta ed erano vietati usi diversi da quelli commerciali. Dalle annotazioni degli uffici tavolari si scopre che nel 1779 viene iscritta sull'immobile un'ipoteca per un debito di 10.000 fiorini sorto nel 1758!

La foto che segue mostra l'attuale aspetto dell'immobile



che nel 1837 viene riformato dall'architetto Antonio Buttazoni (1798 – 1848) soprelevandolo con due piani abitabili.

Le facciate sono molto semplici, al pianoterra sono lavorate a bugnato con apertura di porte e finestre rettangolari mentre i piani superiori sono separati da marcapiani con finestre e porte architravate in pietra d'Istria; al centro della facciata principale due balconi uno al primo e l'altro al secondo piano con balaustre anch'esse in pietra d'Istria, movimentano la facciata. Il portone d'ingresso si apre sulla via Filzi in posizione asimmetrica.



La stessa semplicità si nota anche all'interno del vano portone



caratterizzato da una colonna di legno nero che sorregge il busto di Zannìs (Giovanni) Scaramangà (1793 – 1848) che acquistò la casa il 12 febbraio 1850.

Una colonna di marmo marroncino con capitello dorico è posta accanto alla rampa di scale a sostegno del piano superiore, il pavimento è ricoperto da piastrelle bianche e azzurre originali dell'epoca, alla sinistra si trova il vano portineria con pavimento in doghe e alcuni mobili d'epoca per l'attesa dei visitatori.



Le scale e i pianerottoli dei piani superiori sono in pietra d'Istria e sono delimitati da una balaustra in ferro lavorato a foglie e intrecci, i piani tutti eguali hanno la colonna di sostegno del piano superiore e due aperture con stipiti in marmo giallino per l'accesso all'interno dei locali, le porte sono semplici in legno verniciato e maniglie di ottone.



Anche nei locali interni sono state mantenute molte dotazioni originali: le stufe in maiolica nelle varie stanze,



la cucina con il focolare e il forno a legna



le decorazioni dei soffitti delle stanze di rappresentanza



Casa Scaramangà è un classico esempio di una casa della laboriosa e ricca borghesia triestina che dopo la lunga interruzione dovuta alle occupazioni francesi ha saputo riprendere e sviluppare le attività facendo diventare Trieste un porto assai importante e ben organizzato per i traffici commerciali dell'Europa centrale.

La casa abitata ininterrottamente dal 1850 dalla famiglia Scaramangà è oggi proprietà della Fondazione istituita per testamento dall'ultimo della famiglia.

Arrivata ai nostri giorni quasi intatta in quanto le poche modifiche introdotte non ne hanno leso l'aspetto originario, per l'importanza della famiglia, la particolarità degli ambienti e la loro conservazione è stata dichiarata edificio di importanza storica e vincolata dalla Soprintendenza.

Antonio Rossetti de Scander